

Sistema e fine del patriarcato

Tristana Dini

Se assumiamo “o Sistema” come la cartina di tornasole del capitalismo neoliberista, forse ci riuscirà di capire qualcosa di più a proposito di entrambi. Guardata così, la camorra non appare più come una forma arcaica ed arretrata di gestione economica, fondata sul prelievo e sulla simbolica della “famiglia”, e Napoli come una sacca di arretratezza e marginalità nell’ambito del sistema economico mondiale. Piuttosto, se il modello mafioso è il modello globale, a Napoli, come in altri luoghi del mondo – ma Napoli colpisce di più perché è dentro l’Europa – avvengono sperimentazioni di forme radicali di un capitalismo neoliberista, senza regole, senza mediazioni istituzionali, senza diritti, in cui il confine tra legale e illegale, economia formale e informale si assottiglia fino a perdere di senso. Una strana forma di coesistenza tra arretratezza e produttività, tra violenza e produzione di ricchezza rompe lo schema classico della distinzione tra arcaismo e progresso. Non ha senso dunque impostare il discorso sulla camorra utilizzando le coordinate normative del binomio legalità-illegalità: la critica alla camorra va inserita, piuttosto, in una più ampia all’ordine (o disordine) neoliberista.

La camorra non è margine, la camorra è, innanzitutto, impresa, mercato: solo così si spiega il proliferare per le vie di Napoli di merci di tutti i tipi, o la paradossale efficienza di imprese che riescono - “senza lacci e laccioli” - a costruire in una sola notte case, negozi, ville, a fronte di un’edilizia pubblica dai tempi biblici. Paradossalmente sembra che solo la camorra sia stata in grado di produrre la tanto agognata modernizzazione della città, offrendo a chi non può attendersi niente dalla vita una forma radicale di riscatto, l’estrema democrazia del self-made man che, partendo dal nulla, può raggiungere prestigio e potere. Tutti ci possono arrivare: è sufficiente mettere a rischio la propria vita. E’ questo sistema culturale che impedisce che le periferie napoletane producano i disordini di quelle parigine, facendo sì che esse non siano luoghi del bando, ma luoghi di inclusione in forme di imprenditoria che non necessitano più della mediazione della legge. Anche su di un altro punto ‘O Sistema’ rivela tutta la sua attualità: sembra rompere progressivamente con i vecchi rituali di accesso alla gerarchia, basati sulla famiglia, e recepire le trasformazioni determinate dalla fine del patriarcato. La camorra ha una struttura sempre più aperta, dove i legami familiari svolgono ormai un ruolo marginale nella trasmissione del potere che passa rapidamente da una mano all’altra, in una proliferazione costante di gruppuscoli in costante guerra tra loro. Si diffondono sempre più bande capeggiate da boss giovanissimi, e la configurazione dinamica della camorra fa sì già da tempo che le donne vi svolgano ruoli determinanti. Anche qui, come altrove, qualcosa è cambiato e sta cambiando nei rapporti tra i sessi: la fine del patriarcato si presenta anche come partecipa-

zione sempre maggiore delle donne alle strutture d'impresa. Una raffigurazione efficace del tramonto del modello gerarchico del padrino la offre l'ultimo film di Scorsese - "The departed" - in cui il parricidio (uccisione del proprio "padre simbolico", il padrino) viene presentato come l'unico modo di gestire la crisi dell'identità maschile, aprendo ad una terrificante guerra fratricida. Dal film di Scorsese nulla emerge, però, sui nuovi soggetti femminili nella mafia, questi fanno parte ancora del mondo surreale, da fumetto, di "Kill Bill", in cui nella figura di Black Mamba si può cogliere l'oscillazione pericolosa tra la "street fighter" invincibile (anche per gli uomini) e vendicativa e la donna che trova nel proprio senso materno l'energia per sfidare le leggi del corpo e della medicina, opponendosi ad un mondo di inutili violenze per far trionfare la vita. Forse proprio aldilà di quest'oscillazione, dell'adesione ai meccanismi del riscatto o di una maggiore facilità di "adattamento" delle donne alla vita, bisogna guardare per trovare il percorso giusto da imboccare.

Scegliere il dispendio dell'amore, interpretare, capire è l'unico modo per il femminismo di sottrarsi alla cultura del mercato, di far sì che questa sia l'era della «libertà femminile» e non l'era della presa delle donne nella rappresentanza, nel mercato e nella biopolitica.